Sabato 14 Marzo 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16, Semestre » 8, Trimestre » 4. Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28. Semestre e Trimestre in proporzione. — Pagamenti anticipati — Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 64.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea. In quarta pagina . . . . » 10. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

ASPETTANDO

La genesi del nuovo Ministero non presenta che due caratteristiche importanti: l'abrogazione di Crispi che si è eliminato per togliere ogni pretesto ai disordini di piazza, e l'incarico dato al generale Ricotti per far sì che le imposizioni della piazza non sembrassero trionfanti fin sulla vetta del colle Quirinale.

I nomi degli uomini poco importano, dal momento che le grandi linee del programma nazionale sono state accettate. A noi poco interessa se il nome del marchese Di Rudinì significava il ritiro dall'Africa, dal momento che il marchese Di Rudinì ha potuto diventar ministro accettando quello che non è criterio di partito, ma dovere immediato di ogni governante, il quale non voglia demolire il credito e infrangere l'unità stessa della Patria.

A noi poco importava se il nome del generale Ricotti significava riduzione dei corpi d'armata, così come ugual significato rappresenterebbe la sostanza la assunzione dell'onorevole Colombo, dal momento che nè l'onor. Ricotti nè l'onor. Colombo potranno ora attentare a quella che è l'unità organica della difesa nazionale.

Ripetiamo: non è di persone che noi faremo questione se il loro programma sarà quale la coscienza nazionale impone. Tanto più che se fosse invece in aperto contrasto con le aspirazioni di tutto un popolo, il quale ha affrontato i più gravi sacrifici ed è disposto ad affrontarne altri pur di tener alta la buona fama del nome italiano, nessuna forza varrebbe a salvare da immediata rovina il nuovo Gabinetto.

Parlamentarmente, questo Ministero è poco omogeneo, quindi è in esso maggiore il dovere di dettare un programma chiaro e preciso.

Nessuno chiederà troppo conto delle loro origini politiche agli uomini che sono al Governo, a patto che sulla loro bandiera sia scritto il nome, e, col nome, la fortuna d'Italia; e siano essi i primi e i più virili oppugnatori di chi insidiosamente consiglia il programma dell'abominio e del disonore.

Una voce dell'estrema Destra

L'on. conte Roncalli, deputato moderato di Zogno, e da 5 legislature sempre fedele all'estrema Destra, scrive al Direttore della *Gazzetta di Bergamo*:

« Leggo in alcuni giornali che parecchi deputati di Destra hanno preso attiva parte agli sconci tumulti che hanno funestato i pochi minuti di seduta della Camera del giorno 5, ed alla *coda* extralegale che le tenne dietro. Ora, se non posso con dispiacere negare il fatto, tengo però a dichiarare che io non presi alcuna parte negli equivoci applausi che seguirono alle parole di Crispi, e che, appena sciolta la seduta, mi assentai dall'aula, convinto che il miglior modo di far cessare i tumulti si è quello di abbandonare i tumultuanti a se stessi.

« Non presi parte agli applausi perchè io non sono per nulla affatto contento dell'attuale crisi ministeriale, dannosa come crisi, inutile come risultato; lasciai l'aula perchè mi stringeva il cuore lo spettacolo che la Camera si accingeva a dare al paese.

« Che io trovi la crisi dannosa, certo riescirà facile il capirlo a chiunque rifletta che una crisi porta sempre con sè un ristagno nel corso degli affari ed un indebolimento nell'azione governativa; cose entrambe deplorevoli in un momento come quello che attraversiamo.

« Che poi la trovi anche inutile, certo non parrà strano a lei.

« Ed infatti, crede ella che sarebbe tollerato dalla maggioranza della Camera e del paese un Ministero che avesse per programma il richiamo delle truppe dall'Africa, la pubblica confessione di una impotenza che non esiste, il nostro avvilimento davanti a tutta l'Europa?

« Crede ella, credono forse gli avversari del Ministero Crispi, che gioverebbe al paese un Ministero che tollerasse il sobbollimento libero e sfrenato di tutto il fango sociale, sempre pronto a cogliere ed abusare di tutte le circostanze anche le più disgraziate, per venire a galla e minacciare tutti gli ordinamenti sociali? Evidentemente no.

« Dunque, metta nel programma del nuovo Ministero questi due capisaldi: continuazione energica della guerra d'Africa, seria ed energica tutela dell'ordine pubblico, soprattutto dopo gli attuali esempi; e vedrà che se non sarà zuppa, dovrà essere pan bagnato; se non avremo più Crispi, avremo certamente un vice Crispi.

Ce n'était pas la peine assurément
De changer de gouvernement. »

La politica del nuovo Ministero.

Francia e Italia.

Roma 13 — Stamane il Presidente del Consiglio, marchese Di Rudinì, ha visitato l'ambasciatore francese Billot, quale decano del corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale. La conversazione fu oltremodo cordiale. Rudinì ha dichiarato all'ambasciatore francese che vuol fare verso la Francia una politica tale che gli possa permettere di stare nella triplice alleanza, senza urtare la suscettività francese, una politica, insomma, di buon vicinato. Billot ringraziò vivamente il marchese Di Rudinì per questo suo espressioni di simpatia e gli promise che le avrebbe trasmesse al suo Governo, al quale certamente riusciranno gradite.

AMNISTIA COMPLETA

Roma 13 — Il Consiglio dei ministri deliberò di proporre al Re, nella ricorrenza del suo genetliaco, un'amnistia completa. Tale deliberazione fa ottima impressione.

Roma 13 — Il *Messaggero* dice che Rudinì si decise per l'amnistia e non per l'indulto, che manterrebbe gli effetti della condanna. L'amnistia sarà decretata dopo che la Camera avrà deciso sulle elezioni di Bosco, Barbato e De Felice, che saranno discusse subito alla riapertura. Appena furono conosciute le intenzioni di Rudinì, fu telegrafato alla madre di Bosco, che partì immediatamente giungendo a Roma provvista del biglietto per il viaggio di ritorno anche di suo figlio, tanta è la sicurezza della madre di ricondurlo seco.

I nuovi sottosegretari di Stato

Come pei ministri, crediamo utile qualche cenno illustrativo dei sottosegretari di Stato, scelti a far parte del nuovo Ministero.

Emilio Sineo (*Interni*) — E' parlamentare giovane d'anni, ma buon navigatore nelle faccende politiche.

Appartiene alla Camera dalla XV legislatura come rappresentante del terzo Collegio di Torino ed ora di Carmagnola, ed alla vita pubblica da lunghissimo tempo essendo favorevolmente noto come conferenziere e autore drammatico.

Della riputazione che gode nel mondo politico si ebbe prova quando fu scelto a far parte della Commissione dei Sette per il famoso plico Giolitti, e in varie circostanze quando venne dalla fiducia dei colleghi chiamato a far parte di importanti Commissioni parlamentari.

Bonin-Longare Lelio (*Esteri*) — E' nativo del Veneto, ha il titolo di conte ed è poco più che settantre. Fece carriera in diplomazia e fu segretario di Legazione a Vienna e poi a Parigi.

Nelle elezioni politiche del 1892, gli elettori di Marostica lo elessero deputato al Parlamento con una splendida votazione.

Appartiene, parlamentarmente al Centro destro.

Ronchetti Scipione (*Grazia e giustizia*) — E' lombardo; dalla XIII legislatura rappresentò alla Camera il Collegio di Pizzighettone e poi quello di Cremona. E' di Sinistra accentuata. Fu già sottosegretario all'istruzione pubblica col Ministero Giolitti nel 1892.

De Bernardis Vincenzo (*Tesoro*) — Fa parte della Deputazione napoletana come rappresentante del secondo Collegio di Napoli.

Fece con Garibaldi la campagna del Tirolo e si meritò la medaglia d'argento al tempo del cholera a Napoli nel 1884. Molto irrequieto e molto attivo, ha una larga clientela come avvocato e occupa molte cariche pubbliche in Napoli.

De Martino Giacomo (*Lavori pubblici*) — E' anch'esso napoletano. Gode in Napoli (di cui rappresenta alla Camera prima il quarto e poi il dodicesimo Collegio), molta popolarità ed appartiene al partito liberale.

Galimberti Tancredi (*Istruzione pubblica*) — Il giovane avvocato di Cuneo ha fatto rapida carriera nell'arringo parlamentare, poichè conta gli anni della deputazione soltanto dal 1887, quando appena aveva l'età voluta per la nomina a deputato.

La sua attività e diligenza gli conciliarono amicizie e stima di cui ora raccoglie il frutto. Il Galimberti, sedendo al Centro Sinistro, ebbe a dimostrare nella parte presa ai lavori parlamentari retto senso, buona coltura, spirito di economia nell'amministrazione e criteri antiafricanisti.

Nella sua Cuneo dirige la *Sentinella delle Alpi*, è consigliere provinciale e comunale e dà larga parte di sè alle pubbliche amministrazioni. Dei giovani parlamentari è fra i più promettenti e manterrà certo quanto promette.

Mazziotti Matteo (*Poste e telegrafi*) — E' rappresentante del terzo Collegio di Salerno fin dal 1892 (XV legislatura). E' avvocato di vaglia e gode molta riputazione nella sua terra natìa.

Alla Camera non fece parlare che poche volte di sè, ma dimostrò speciali competenze in materia di amministrazione.

LA GUERRA A CUBA

Colonia 13 — Il corrispondente della *Kölnische Zeitung*, manda al suo giornale dal teatro della guerra di Cuba, il seguente dispaccio: « Il comandante spagnuolo, generale Weyler, è soddisfatto delle operazioni militari finora eseguite dalle truppe. Egli spera di poter trasportare fra breve il suo quartiere generale a Santa Clara. La fabbrica incaricata di fornire al Governo spagnuolo 60,000 fucili, ha ricevuto l'ordine di spedire in Spagna tutti i fucili disponibili. Durante il corrente mese e nel prossimo partiranno per le acque di Cuba grosse squadre spagnuole affine di trovarsi pronte ad ogni eventualità. Il Governo spagnuolo ha deciso di prendere ampie misure di precauzione, visto il contegno assunto dagli Stati-Uniti nella questione cubana ».

Washington 13 — Quantunque l'opposizione si faccia sempre più manifesta e più forte, il Senato approverà le note risoluzioni circa la questione di Cuba. La discussione verrà proseguita in proposito nell'odierna seduta.

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

Trattative di pace.

Il rammollimento.

Un po' brutalmente, se vuolsi, la mano di Menelik ci strappò ad Abba-Garima, quel serto di alloro militare che, invece di cingerci la fronte, ci fasciava gli occhi e ci obbligava, da lunghi mesi, a brancicare nel vuoto, finchè andammo a romperci il capo contro le rocce delle posizioni nemiche. Quel l'alloro, intriso di sangue nostro valorosissimo, poi sull'avello dei caduti ad onorare l'alta virtù ed il magnanimo sacrificio, e possa presto intrecciarsi al ramo di ulivo, simbolo di quella pace onorata che è nel cuore di tutti i veramente italiani.

In mezzo al vituperio, agli insulti, alle insinuazioni velenose, alle accuse abbiette, ai dubbi i più sconfortevoli, alle deduzioni le più desolanti, abbiamo infranto gli idoli di ieri, abbiamo fabbricati nuovi Dei guerrieri appena oggi; abbiamo raccolte, stampate, lette e ripetute, le offese pervenuteci dalla Francia; vi contrapponemmo le lusinghiere vanterie dei nostri alleati d'oltr'alpe.

Ogni pettegolezzo abbiamo portato all'onore della *Stefani* e della *discussione* appassionata; ogni nostra segnata debolezza o viltà abbiamo scritto su di un cencio e lo abbiamo inalberato perchè lo leggessero le turbe accorse alla notizia; ogni nostra virtù (e tante ne possiede questo povero nostro Paese) abbiamo tenuta nascosta con preconcetto colpevole divisamento, quando era tempo di servircene ad arginare il generale abbattimento, ed ora, colla solita nostra reboante retorica, colla nostra *blague*, che fa concorrenza a quella d'oltre Cenisio, gonfiamo i più insignificanti aneddoti, le più microscopiche e puerili scene guerresche, perchè servano a coprirci il vero spettacolo luttuosissimo del campo di battaglia.

Senonchè la tremenda bufera dello sdegno popolare già si dirada, la calma subentra nelle masse, l'orizzonte va celeremente sbebbiandosi, e la riflessione ci presenta uomini e cose sotto la vera luce, e così illuminati giudicheremo degli uni e delle altre.

Sono malaccorti coloro che nella sconfitta delle armi nostre non vedono che cadaveri insepolti e cannoni perduti; i nostri arsenali lavorano alacremente e già stanno ricostruendo le nuove batterie; ed il numero dei nuovi nati in Italia, nella prima decade di questo mese,

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (10)

ALBA CINZIA CALDI SCALCINI

LA DONNA

COME ELEMENTO ETICO ED ESTETICO NELL'EPOPEA D'OMERO

E le nobili virtù di Arete saranno degnamente perpetuate nella sua figlia Nausica. Anche un dottore cristiano, S. Basilio, sedusse la bellezza morale del canto dell'Odissea, ove la gentile imagine appare; e la bellezza artistica è fra le supreme dei poemi divini. E in esso tutta la vigorosa semplicità di costume, tutta la fresca ingenuità di *sentimento di quella remota primavera* dei popoli. Alla vergine dormente, simile in beltà agli dei immortali, scende la dea Atena, lieve come soffio di vento e sospesa sul suo capo le induce un dolce sogno: « Nausica, perchè adunque sì negligente ti generò la madre? le splendide tue vesti giacciono trascurate; pure il tuo giorno nuziale si avvicina, e tu dovrai rivestire leggiadre vestimenta e offrirne a quanti ti accompagneranno allo sposo. Così avviene che una buona fama si diffonda fra gli uomini e il padre e l'augusta madre ne gioiscano.... Ma affrettati a lavar le vesti con la sorgente aurora...., poichè non a lungo tu rimarrai vergine. » (Od. VI.) Nausica destatasi, rimase ammirata del suo sogno e scese a narrarlo alla madre, intenta a filare fra le ancelle presso il focolare, e al padre che s'avviava al Consiglio dei Feaci.

« Diletto padre, chiede la vergine, non mi concederai tu un alto plaustro, a' fine ch'io mi rechi al fiume a lavare le splendide vesti non anco deterse? E a te pure conviene, quando siedi primo nel consiglio, rivestire candidi pepli. E cinque diletti figli ti nacquero nel palagio; i due primi già sposi, gli altri fiorenti garzoni; e costoro vogliono ognora entrare nella danza con vestimenta di fresco deterse: e tutte queste cose sono mia cura. Così ella disse, poichè arrossiva di parlare al diletto padre del dolce imeneo. » (Od. VI.) Ma questi tutto comprese e rispose con benigno assenso. Il plaustro è apprestato, vi sono collocate le splendide vestimenta, la madre vi aggiunge le vivande, il vino e un vaso di limpida oliva per i lavacri. E la reale altezza di Nausica parte con le ancelle, guidando essa stessa le mule. E continua la gentil pittura delle domestiche usanze a rappresentarci le fanciulle chine sui lapidei lavacri, intente a gara a detergere i bei pepli, ci rappresenta i loro stessi lavacri, il loro pasto, i loro giuochi sulle rive erbose. Nausica dalle bianche braccia iniziò i giuochi. « E come l'amante di strali Artemide va per montano balze o sull'alto Taigete o sull'Erimanto, godendo dei cinghiali e dei rapidi cervi; e cacciano con essa le ninfe agresti figlie dell'Egioco Zeus; e Leto ne gioisce in cuore, poichè Artemide sovrasta della fronte e del capo le sue compagne, fra queste, pure leggiadre, bellissima; così questa vergine non anco doma splendeva fra le ancelle. » (Od. VI.) E intorno alla gentile imagine s'indugia piegandosi a tutte le armonie della linea, a tutte le delicatezze del sentimento il verso che cozzò nell'orribile fragore dotto pugno sanguinoso. Alla vista della vergine leggiadra i più gentili madrigali fioriscono sulle labbra accorte di Odisseo, che supplice naufrago le si presenta. Mentre le ancelle spaurite dallo squallido aspetto dello straniero fuggono, Nausica l'attende con sicuro animo e pietoso. E così la prega l'Itacense: « Io ti scongiuro, o regina, dea o mortale che tu sia. Se tu sei alcuna fra le dee che abitano il vasto cielo io ti raffiguro per statura, e beltà e prestanza come Artemide, figlia del sommo Zeus. Ma se tu sei alcuna delle mortali che abitano la terra, tre volte felici tuo padre e l'augusta madre tua e tre volte felici i tuoi fratelli. Certo il loro cuore freme per te di dolce compiacimento quando mirano sì leggiadro fiore entrar nella danza. Ma ancora infinitamente più d'ogni altro felice nel suo cuore colui che donata di molti nuziali presenti ti recherà in sua dimora. » E anche aggiunge l'accorto Itacense. « Tale invero io vidi un giorno a Delo presso l'ara d'Apollo un giovano stelo crescente di palma.... e alla sua vista io rimasi nel mio cuore ammirato, poichè giammai sì leggiadro stelo sorse dalla terra; così, donna, io t'ammiro e lo stupore mi prende, e uno strano timore mi tiene dall'abbracciarti i ginocchi... » E dopo aver accennato alle sue sventure e pregato la vergine che gli dia qualche vestimento e gli indichi la via della città, soggiunge: « E gli dei ti concedano quanto in tuo cuore desideri; che essi ti concedano uno sposo, una casa e la buona concordia; poichè non v'è cosa migliore nè più preziosa che allorquando un uomo e una donna reggono una casa con animo concorde; sorgente d'invidia pei malevoli, di gioia pei benevoli: ma essi pei primi ne gioiscono. » (Od. VI.) Nè la dolce Nausica rimane insensibile all'accorta lode del supplice.

« Straniero, tu non sembri invero uomo di bassi natali, nè povero di spirito »; e dopo avergli dato notizia del paese e promesso soccorso, chiama le ancelle a fine gli apprestino lavacri e vesti e cibo. E poi che il divo Odisseo si fa bagnato e profumato, e rivesti i bei pepli che la vergine gli aveva offerti, e la dea Atena gli accrebbe la grazia e la maestà della persona, e diffuse dal suo capo la chioma inanellata simile a fior di giacinto, ed egli s'assise sulla riva del mare splendido di grazia e di beltà, la dolce Nausica rimase alla sua volta ammirata: « Ascoltate o ancelle dalle bianche braccia: non certo malgrado gli dei che tengono l'Olimpo quest'uomo giunse tra i Feaci, simile in vista agli iddii. Poichè invero dapprima di povera apparenza mi sembrò, ed ora assomiglia agli dei che abitano il vasto cielo. Piacesse agli dei che un tal uomo rimanesse in questi paesi e fosse chiamato mio sposo! » E poi che Odisseo ha mangiato le vivande offertegli, la vergine gli indica la via di sua dimora e lo consiglia di rendersi propizia la madre; ma anche con verginale riserbo gli suggerisce: « Finchè noi attraverseremo i campi, tu mi seguirai dietro il plaustro con le ancelle ed io ti sarò di guida. Ma non più quando giungeremo alla città.... Io temo i cattivi pensamenti, e temo alcuno non mi biasimi al mio passaggio: poichè uomini insolenti sono fra il popolo. E temo che alcuno dei peggiori dica: Chi è quel grande e bello straniero che segue Nausica? ove l'ha ella trovato? Certo sarà suo sposo.

(Continua).

supera di molto le *povere vittime* che ora piangiamo con lacrime amarissime.

Ma il Paese, *se piange alla sventurata* sorte, se perdona ai colpevoli (tanto più quando colpevoli lo siamo un po' tutti), non è certo pronto a dimenticare l'insegnamento di Abba Garima. Se le disgrazie debbono fortificarci, le nostre forze non vorremmo impiegare follemente a fabbricarci altre sventure.

È sempre vivo in noi il ricordo delle passate discussioni militari nei due rami del Parlamento; in allora mancavano certe prove di fatto, per far declinare la bilancia da una o dall'altra parte, poichè Custoza la si diceva troppo lontana, come data. Domani non varrà più la *scusa che Adua è troppo* lontana come ubicazione geografica, e noi, gelosissimi di non passare per tre volte buoni, promettiamo fin d'ora che sapremo trovare saldi argomenti per stabilire il principio, ora dimenticato totalmente, che l'esercito è fatto per servire il Paese, non già perchè il militarismo, guidato da una casta medioevale che ad Abba Garima ha finalmente scavata la propria fossa, debba con fini utilitari, peculiari e privati, usare di ogni sua forza per piegare il Paese ad una esistenza di continua guerra per progetto.

Altro ci vuole che segnare Baratieri, o Crispi, o forse domani Di Rudinì, quali capri *espiatori soli responsabili* di una guerra infelice, o di una battaglia perduta! *Sono* puerilità di un corrispondente che non sa vedere più in là di quattro spanne, quello di spiegare una campagna perduta con un rammollimento cerebrale, fattoci conoscere con delle lettere postume, avvenuto ad un uomo che sino al 29 febbraio non doveva ancora sapere ufficialmente di essere destituito, e quindi doveva credersi completamente riconosciuto adatto all'ardua impresa.

Eh, no! il rammollimento c'è, ma non in Baratieri; così fosse, chè lo potremmo lavare subito di ogni pecca e metterlo in cura all'ospedale dei matti! Il rammollimento esiste *nelle istituzioni* militari, se si guarda solamente alle *cose guerresche*; ed *un* po' *per tutto*, se miriamo alla nostra compagine amministrativa e politica. *Io* ritengo un delitto lo stabilire le fondamenta per erigervi sopra la credenza che la colpa dei nostri mali presenti risieda in Caio od in Tizio, ciò varrebbe a farci rodere dalla cancrena, poichè Caio e Tizio sono subito sostituiti, e la situazione politico-militare andrebbe sempre più peggiorando.

Veglieremo adunque perchè gli argomenti vieti che vogliousi dare in pasto al pubblico, siano svelati come tali, onde impedire che la dura lezione ricevuta vada sfruttata miseramente.

Nelle soppressioni africane, i più benigni a *Baldissera lo* chiamavano un ossesso, un pazzo, per non far coro ai *peggiori che lo* chiamavano *un assassino*. Ma Baldissera, neppur lui, è uomo dalle facili illusioni, e *sa benissimo* che dal giorno che rimise piede nella nostra Colonia, cominciò anche per lui la fase di rammolimento cerebrale, che si renderà tanto più acuta ed evidente quanto più si ritarderà a firmare la pace.

Baldissera, conosceva, stando qui, dove aveva sede il male, e sapeva benissimo che l'ammalato vero deve essere curato in Italia non all'Asmara. Ed ora Baldissera all'estero conosce quanta strada, in dieci giorni, ha percorso il buon senso italiano, per giungere alle responsabilità vere, le quali non risiedono nelle persone, esse pure ubbidienti ad una forza contro la quale si schiaccia ogni singola energia.

Narrano certe cronache come una madre impazzita *dal dolore di* aver smarrito l'unico suo figliuolo, si mostrasse indifferente a qualsiasi *cura*, mentre valse a guarirla d'un colpo la vista del ritrovato fanciullo.

Tal sia di noi, che, folli da tanti anni, ed erraboudi sul suolo africano, in cerca di chi ci aprisse gli occhi alla verità, ora, alla lacrimevole e tristissima scena di Abba Garima, ricuperiamo la perduta ragione e con essa l'imperio della nostra volontà e della nostra forza nazionale. *sine fuco*.

Trattative di pace. Partenze sospese.

Massaua 13 (ufficiale) — Sono in corso trattative di pace col negus Menelik.

Napoli 13 — E' rimandata la partenza *degli ultimi scaglioni delle truppe*; che dovevano oggi imbarcarsi per l'Africa.

Particolari sulle proposte di pace.

Roma 13 — Stamane la pubblicazione contemporanea del dispaccio da Massaua annunciante le trattative di pace con Menelik e del rinvio della partenza degli ultimi scaglioni per l'Africa fece credere che la *partenza fosse* rinviata in pendenza delle trattative. Il fatto produsse molta impressione. Molti si recarono dal marchese di Rudinì per chiedere spiegazioni.

L'on. Rudinì ha risposto che il ritardo proviene da causa accidentale e non ha nulla di comune con le trattative di pace. Del resto — soggiunse il ministro — queste vennero iniziate durante il Ministero passato, che mandò il maggior Salsa dal Negus, e le condizioni di pace fatte dal Ministero passato, permangono adesso.

L'*Agenzia Italiana* stasera dice, per informazioni attinte da buona fonte, che se il Negus riconoscesse gli antichi confini dei possedimenti italiani, il Ministero Rudinì non insisterebbe nell'articolo 17 del trattato di Uccialli. Su queste basi un accordo potrebbe essere stipulato.

L'*Italia Militare* dice che le offerte pacifiche sono onorevoli e vantaggiose. Menelik non si atteggia — soggiunse — a vincitore, anzi è impressionato delle grandi perdite subite, dei rinforzi che giungono dall'Italia e delle prossime grandi pioggie. Il Negus accolse bene il maggiore Salsa e gli concesse quanto chiedeva in favore degli ammalati e feriti. Ripetè che gli pesa la guerra, offrendo all'Italia amicizia e alleanza.

La *Riforma* e la *Tribuna* attaccano vivamente il Ministero per le trattative di pace. Connettono le trattative con il ritardo nell'invio di truppe. La *Tribuna* esclama: Tutto è salvato, eccetto l'onore. La *Tribuna* ricorda anche le parole del Re a Napoli, salutando le truppe. Domanda se, parlandosi di pace, si tratti di una burletta o di una enormità scandalosa.

La *Tribuna* e la *Riforma* dicono che l'impressione a Montecitorio, all'annuncio delle trattative, è stata enorme. Gli amici del ministero — dicono — furono sgomentati. Perciò dei messi si recarono a informare l'on. Rudinì, che rispose la sospensione della partenza delle truppe essere prodotta da ragioni tecniche. La *Riforma* e la *Tribuna* non vi credono.

La *Tribuna* dice che le trattative sarebbero *sulla base che l'Italia* si impegna di non erigere fortificazioni nella colonia, di *sottoscrivere un* trattato con lo Scioa. Dice che inoltre il Negus vuole un plenipotenziario, munito di pieni poteri del Re con lettera autografa e questi non potrà trovarsi al campo che fra 20 giorni. Intanto gli scioani avanzano, accerchiano Adigrat, e mettono a ferro e fuoco l'Oculè-Cusai e il Seraè, e quando l'obbiettivo sia raggiunto, muteranno i patti chiedendo lo sgombro della colonia.

Le perdite del nemico ad Abba Garima. Altre importanti notizie.

Roma 13 — Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* che l'esercito del Negus, dopo la *battaglia*, si *fermò* ad Adua per seppellire i numerosi morti e curare i feriti. Le *perdite degli scioani* si fanno ascendere a 4000 morti e a 6000 feriti, fra cui molti capi e sottocapi.

Il giorno 5 gli scioani si spostarono verso Mai-Ciao al sud di Semajata, quindi il 6 fino a Faras-Mai, dove erano tuttora il giorno 9.

Gli informatori asseriscono che il Negus tende per Mai-Gabeta all'Agamè per prendere quindi la grande strada dell'Oculè-Cusai.

I prigionieri italiani, fatti nella battaglia di Adua, secondo le informazioni, ascenderebbero a una sessantina di ufficiali e a seicento soldati, che sarebbero stati diretti su Socota per Abi-Addi, scortati da Uosciun Guengul capo del Lasta, *meno gli ufficiali*, che sono stati visti al campo del negus.

Alcuni medici, fra cui due della Croce Rossa, si trovano ad Adiquala, aspettando l'autorizzazione di recarsi al campo scioano per curare i nostri feriti.

Alla frontiera dell'ovest una colonna di dervisci in numero di 5000 fucili e 500 cavalli si sono spinti nelle nostre coltivazioni di Gulusit presso Giamman, con intenzione di molestare le comunicazioni tra Cassala e Agordat. L'8 corrente attaccarono Sabderat; il capo, nostro amico, Alì Nurin, si ritirò da prima sui monti di Sabderat, ma poi, soccorso da una centuria dei nostri, venuta da El-Dai, potè riattivare le comunicazioni con Cassala. Oggi infatti partì per Cassala da Agordat la solita carovana mensile.

Gli egiziani a Dongola.

Londra 13 — Il *Times* ha da Cairo: Si crede che gli egiziani occuperanno Dongola. Il giornale soggiunge: E' inutile rilevare che gli italiani ne risentiranno dei vantaggi.

Roma 13 — I giornali commentano la notizia che gli egiziani occuperanno Dongola. Si crede che, se la notizia si confermerà, i dervisci si ritrarranno da Cassala per ripiegare su Berber e difendere la frontiera nord del paese.

Situazione immutata.

Massaua 13 (ufficiale) — La situazione è immutata. La salute delle truppe è soddisfacente; i servizii procedono regolarmente.

Sottoscrizione per i nostri feriti in Inghilterra.

Londra 13 — Il banchiere Montefiori si presentò dal lord *mayor* di Londra per chiedergli il suo appoggio ad una sottoscrizione pubblica che intendeva aprire in Inghilterra a favore dei feriti italiani in Africa. Il lord *mayor* ricevette con isquisita cortesia il banchiere, e, dopo avergli detto che questa è la prima volta che in Inghilterra si verifica il caso di una sottoscrizione pubblica, gli disse di sperare che tutti gli *inglesi risponderanno al pietoso* appello, e per dar loro il buon esempio *appose la propria firma in testa* della sottoscrizione.

LE NOSTRE NEMICHE.

Scrive un cronista romano:

« Ho conosciuta una giovane abissina che, condotta in Italia da un ufficiale parecchi anni or sono, vive ora fra noi e parla la nostra lingua ed è diventata italiana di cuore, se non di pelle.

È nata sulle rive del Mareb. Rapita in uno zemeccià, dimorò qualche tempo allo Scioa, nella tenda di un principotto; poi fuggì: percorse sola, senza aiuti, fra mille pericoli, 500 chilometri di paese, finchè cadde estenuata a piè d'un albero.

Una pattuglia nostra la raccolse.

È una simpatica ragazza, dal riso facile e dagli occhi espressivi. Ha imparato a leggere e a scrivere, e nessun segreto della cucina italiana le è occulto. Bisogna sentire che maccheroni!

La ho interrogata:

— Sai che c'è la guerra nel tuo paese?

— Sì, l'ho letto ne giornali, e ne sento parlare dalle signore di casa.

— Che ne pensi? Vinceranno?

— Vincerete.

— E ti dispiace?

— No: Dio vuole che gli italiani comandino nella terra del Negus.

— E credi che, quando avremo vinto, gli abissini saranno contenti?

— Certo! Noi non desideriamo che vivere in pace, *coltivare il nostro suolo*, ballare e cantare. Io non ho visto far *queste cose se non nei luoghi occupati* dagli italiani.

— E se *tornaste* in potere del Negus?

— Saremmo da capo. Ogni anno guerra, uno zemeccià, una razzia. Sangue e fuoco.

Compiuta l'inchiesta politica, penetrai in più delicato argomento.

— Dimmi un po', a voialtre piacciono i bianchi?

— Sì, sono più buoni.

— No, domando se vi piacciono.... fisicamente.

— ..... Sono anche più forti.

— Forti.... in tutto?

— Sì.... in tutto.

— Ma la differenza del colore deve pure *farvi un* certo effetto....

— Sulle prime. Poi ci si passa sopra. *Del resto, molti bianchi sono brutti* quasi quanto noi.

— Queste tue idee sono divise da tutte le tue compat iotte?

— Quelle che non hanno mai avvicinato gl'italiani, ne hanno più che altro paura. Li credono diavoli dipinti, ombre uscite dalle tombe, spiriti malvagi. Ma quando li conoscono....

— La paura passa.

— E non se ne staccano più. Quando qualcuno ne parte dall'Abissinia c'è sempre qualche donna che piange.

— Un'ultima domanda. Gli abissini amano le donne bianche?

— Poco. Dicono che non hanno odore. »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1221). Passano molti cristiani diretti alla conquista di Damiata.

×

Un pensiero al giorno.

Le lagrime sono talvolta l'estremo sorriso dell'amore. *(Stendhal)*.

×

Cognizioni utili.

Certi insetti, come le *formiche*, possono bandirsi dai granai col semplice uso del *carbolineum*, che verrà dato con un pennello sulle pareti, facendovi con esso una sorta di zoccolo alto dal pavimento 15 a 20 centimetri. Sul pavimento stesso, poi, e lungo *tutte* le pareti, *sarà fatta* col *carbolineum* una sorta di fascia larga 10 centimetri o poco più.

×

La sfinge. Monoverbo.

TMOI

Spiegazione del monoverbo precedente.

MINIMO (m in i m o)

×

Per finire.

Fra due sposi che leggono il giornale:

Lui — È stato veramente una gran bestia colui ad uccidersi perchè sua moglie lo tradiva.

Lei (con convinzione) — Se tutti facessero altrettanto, sarebbe un massacro generale.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Latisana, 12 marzo.

Per i fratelli caduti in Africa.

Oggi alle ore 10 nel nostro Duomo ebbero luogo solenni onoranze funebri pei gloriosi caduti di Abba Garima. Nel mezzo del tempio, parato a lutto, venne eretto uno stupendo catafalco guernito di splendide corone di fiori freschi e d'alloro, con trofei di armi. Circondavano il catafalco i carabinieri, i pompieri *ed* i vigili. Assistevano tutte le autorità civili e militari, moltissime signore, i bambini e bambine delle scuole elementari e dell'asilo infantile con i relativi maestri, e moltissimo popolo.

La sottoscrizione per la Croce Rossa fruttò la somma di oltre 500 lire.

Vampa.

L'infanzia abbandonata. Ad *Aviano*, la bambina Stefano Augusta, di anni 2 e mezzo, rimasta momentaneamente incustodita, avvicinatasi ad una fossa piena d'acqua, vi cadeva entro rimanendo affogata.

Un dito compromesso. Minini Emilio da Cassacco, in rissa per futili motivi con Tosolini Bernardino, riportava ad opera di questi, lesioni al dito indice della mano sinistra guaribili in giorni trenta.

Agente infedele. A Palmanova fu arrestato certo Cantis Antonio agente di negozio del signor Zoratti Angelo, perchè in più riprese da un cassetto aperto rubò la somma di lire 45.

Contrabbandiere furibondo. In *Prepotto* venne arrestato certo Novel Massimiliano perchè oppose resistenza e tentò percuotere la guardia di finanza Benvenuti Angelo nel mentre procedeva al sequestro di grammi 280 di tabacco da fiuto di estera provenienza.

Un uomo suscettibile. Venne *denunciato all'autorità giudiziaria* certo Jacuzzi Luigi da Torreano di Cividale per oltraggi al sottotenente delle guardie di finanza Francalacci Aristide e a varii agenti che si erano recati nella di lui abitazione per procedere ad una perquisizione.

UDINE

(La Città e il Comune)

14 marzo. Il Re ha stabilito che, in segno di lutto per il disastro africano, oggi non abbiano luogo le consuete solennità per l'anniversario della sua nascita.

Non ebbe quindi luogo questa mattina la rivista delle truppe, e questa sera i quartieri militari, che però hanno esposto la bandiera, non saranno illuminati. Anche gli altri edifici pubblici e parecchie case private hanno esposto la bandiera. Ai soldati è egualmente concesso l'orario festivo ed il soprassoldo prescritto; ma gli ufficiali non indossano la grande uniforme. Nelle scuole pubbliche *oggi si fa vacanza*, come ogni anno; e nelle Chiese si è cantato questa mattina il *Te Deum*.

Il Re ed il Popolo d'Italia hanno oggi un solo pensiero e sono uniti nella concordia di un solo fervido voto: che la Patria esca al più presto dalle presenti distrette, senza offesa del suo onore e senza essere menomata nel rispetto che le è dovuto dalle altre nazioni.

VINCENZO MARZIN.

L'uomo egregio del quale abbiamo dovuto ieri annunciare la perdita dolorosa, aveva degnamente rappresentato alla Camera il Friuli nella XVI, XVII e nell'attuale legislatura. La prima volta venne eletto dal Collegio di Gemona, *la seconda dal Collegio Udine II*, e finalmente nelle ultime elezioni fu mandato a rappresentare il Collegio natio di S. Vito al Tagliamento.

L'on. Marzin apparteneva al Centro; alla Camera fu degli assidui, e prese in più occasioni la parola, ascoltato con quella simpatia deferente che, per il pronto ingegno, per la schiettezza del carattere, per la squisita affabilità dei modi, si era meritato da tutti i colleghi dell'aula legislativa, come da quanti lo conobbero anche fuori del Parlamento. Conoscere Vincenzo Marzin, voleva dire stimarlo ed amarlo.

Nelle battaglie per la patria indipendenza, Vincenzo Marzin aveva combattuto da prode, ed erasi meritato la medaglia al valore.

Faceva parte fino dal 1879 del nostro Consiglio provinciale, e fu segretario negli anni 1880-81, e deputato dal 1882 al 1885 Eletto per la prima volta deputato al Parlamento nel 1886, rinunciava alla carica di deputato provinciale. Nel 1894 veniva eletto vicepresidente e l'anno scorso presidente del Consiglio provinciale.

Nel piccolo Parlamento della Provincia portò le doti egregie di competenza, di assiduità, di cortesia, che lo avevano fatto distinguere ed amare nel maggior Parlamento della Nazione, ed anche *nella locale assemblea* ebbe vivo e sincero ricambio di stima e d'affetti.

Vincenzo Marzin aveva solo 50 anni, essendo nato a Cordovado il 2 gennaio 1846. Era alto ed aitante della persona; di una espressione maschia e dolce ad un tempo nella fisonomia; la voce e la parola aveva affascinanti.

Scrivono da S. Vito che fu trovato morto nel suo letto la mattina di ieri. La sera precedente aveva cenato in lieta compagnia di amici a Cordovado; però da qualche giorno era indisposto, motivo percui non fu presente alla riapertura della Camera.

Il nostro profondo rammarico si accompagna al generale compianto per la scomparsa repentina di questo bravo, di questo buono.

I funerali avranno luogo in Cordovado, domani alle ore 3.30 pom., coll'intervento delle rappresentanze del Parlamento, della Provincia e delle Autorità.

Telegrafano da Roma che i giornali pubblicano affettuose necrologie dell'on. Marzin. L'*Opinione* ne ricorda la bontà e la serenità dell'animo, e dice: Tutti qui sinceramente lo amavano.

Principe di passaggio. Col treno delle 2.35 di stamane, proveniente da Venezia, è giunto alla nostra stazione il principe Thurn e Taxis, ed ha proseguito per Trieste col treno delle ore 8.01.

Tiro a segno. Domani esercitazioni dalle 1 e mezza alle 3 e mezza.

Per chi vuol telegrafare in Africa. In questi giorni di ansietà, non sono pochi quelli che desiderano *telegrafare nell'Eritrea ai congiunti militari* che sono colà; crediamo buona cosa quindi offrire al pubblico queste norme:

1. Si dirige il telegramma a Massaua, indicando il *nome* del militare e il *battaglione o batteria* cui appartiene: il comando locale provvede all'inoltro e destinazione.

2. Ogni parola costa L. 2.

3. Le parole oltrepassanti le 10 lettere sono considerate doppie: costano quindi 4 lire.

4. Si può spedire telegramma con risposta pagata per un determinato numero di parole.

Il giornale.

L'avvocato Battista Billia svolse ieri sera, nella sala maggiore del Palazzo degli Studi, il vastissimo ed interessante tema: « Il giornale ». Parlò con parola vibrata, con fuoco giovanile, e senza pietà ci delineò — con l'acuto stile dell'ironia — qualche macchietta del giornalismo.

Rifacendosi alle origini del giornale, *l'egregio conferenziere* accennò anzitutto agli annali di Roma ed alle effemeridi greche, in cui semplicemente si registravano i fatti. Le cronache, egli disse, che sorsero di poi e che vissero nei conventi, servirono, più che altro, alla compilazione della storia.

Italia, Inghilterra e Germania videro, quasi contemporaneamente, i primi giornali: nel 563 i veneziani narrarono in una pubblicazione le vicende della guerra contro Solimano; qualche anno prima a Strasburgo e ad Augusta sorgeva « L'avviso »; e nel 588, col permesso d'Elisabetta, l'Inghilterra narrava in un giornale gli eventi della « *grande, invincibile* armada ».

Ma non *furono* che *momentanee* pubblicazioni, volute da momentanei eventi. In Francia il primo giornale che sorse fu la *Gazette* che vive tuttora e dove si narravano i fatti più ameni.

Dopo l'invenzione della stampa, il giornale cominciò meravigliosamente a diffondersi, diffondendo le idee e diventando anima d'un partito. Ne tremarono principi e governi, e sottoposero la stampa alla censura, mentre i papi la colpivano con le loro « bolle »; ma, ad onta di ciò, il giornale andò sempre più divulgandosi, finchè nel 1848 vide, con la libertà, aprirsi dinanzi un'era novella.

Il giornalismo oggidì è una potenza, ed una forza; ma, come tutte le forze di recente conquistate, non ha saputo nè sa salvarsi dalla violenza e dall'abuso.

Nel giornalismo trionfa spesso oggidì la ciarlataneria e specialmente la ciarlataneria mercantile; ma è nel campo politico che il giornale combatte le sue

lotte più fiere. Tutti abboccano volentieri alla tromba *sonora della pubblicità*; ed in mezzo a pochi uomini politici, un'infinità di politicanti, senza preparazione alcuna, si slanciano nella vita politica e *s'agitano, gridano, insultano*, contribuendo così a mantenere il giornalismo in uno stato d'irritazione cronica.

Il giornalista dei grandi centri, agitato e agitatore, è un vero martire condannato a scrivere senza posa. Appare nei caffè, nei circoli parlamentari, nei gabinetti dei ministri; finchè, afflitto dall'improba fatica, posa in redazione, dove affida alla penna improvvisatrice l'articolo di fondo. Egli è l'interprete più o meno fedele del pensiero del giorno; la sua gloria è un momento; domani nessuno ricorderà la sua opera d'oggi, ed il pubblico, anelante di cose nuove, lo costringerà a scrivere, a scrivere ancora, a scrivere *sempre*.

Il giornalismo, che tutto abbraccia, dovette *naturalmente soggiacere* alla legge della divisione del lavoro; ed ecco perciò sorgere tante specie di giornali: da quelli dei dotti, a quelli dei bimbi e delle donne di servizio; giornali letterari, artistici, politici, ecc.; tutti con speciali intendimenti, con indirizzi speciali. E' un bene questa folla di giornali che invade l'Europa, od è un male?

Se il giornale è ben fatto, produrrà sempre qualche vantaggio; benchè impedisca il formarsi delle forti convinzioni personali; se il giornale è cattivo, non farà che aumentare i pregiudizi e fomentare il vizio, e finirà agenzia di matrimoni e raccolta d'amorose corrispondenze.

Il giornale è sempre lo spirito d'un partito, e un giornale imparziale è una utopia. Chi dissente dalle idee politiche di certi giornali, è tosto fatto bersaglio all'insulto ed al dileggio; ed è anche ciò che contribuisce a mantenere il giornalismo in un perpetuo stato d'irritazione, ed è questo uno de' suoi lati cattivi.

Il «cronista» è ormai divenuto nel giornalismo un importante personaggio: intelligente e giovane, egli si vota al *suo* giornale. Dove c'è una festa o una sventura, la morte o la ribellione, il cronista compare tosto: insistente spessissimo, indiscreto qualche volta, insinuante sempre, egli domanda, cerca, scruta, indovina, e poi stende nel modo più seducente la cronaca pel suo giornale.

Così egli cerca d'appagare, quell'insaziata brama di novità e quel prepotente bisogno di contraddire, di discutere e di criticare, che anima il pubblico oggidì, e che, basato sull'umana natura, spiega la meravigliosa diffusione dei giornali.

Nell'iperbole di Victor Hugo: «Il giornale ha ucciso il libro», c'è molto di vero: libri e moltissimi se ne scrivono ancora, ma più volentieri si leggono gli articoli di giornali, che in pochi periodi sanno dirci ciò che più c'interessa di sapere, senza stancarci menomamente.

I giornali vanno per le *mani di tutti*; così, se la coltura è oggi meno profonda, è però molto più estesa, divenendo patrimonio comune.

Il giornalismo è un bene od è un male?

Se qualche volta smarrisce la retta via e si schiera contro nobili ingegni e contro alti ideali, esso fa però guerra alle ingiustizie, palesa occulte infamie, forzando i tristi ad essere onesti, e sgonfia molte abbiette nullità. E' il giornalismo che nella sua libertà, si fa difensore di tutte le libertà; è desso che segna il grado di civiltà d'un popolo e che può condurre le nazioni ad alti destini, facendosi strumento di vera e sana educazione.

Vivi applausi salutarono l'avvocato Billia, alla fine della sua conferenza.

Cinzia.

Associazione commercianti ed industriali. Ricordiamo nuovamente ai soci che domani, domenica, alle ore 4 pom., avrà luogo l'assemblea generale per trattare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Il Comitato protettore dell'infanzia porge pubblicamente vivissime grazie a tutte le gentili persone che cooperarono tanto efficacemente al buon esito della pesca ch'ebbe luogo la sera del 12 corr. al Teatro Minerva, ed in particolare esterna i sensi della più profonda riconoscenza alla Commissione ordinatrice presieduta dai signori cav. Attilio Pecile e conte Enrico dott. de Brandis, ai signori proprietari del teatro, allo spettabile Consorzio filarmonico ed al direttore dell'orchestra maestro Giacomo Verza, ed alla spettabile ditta Volpe-Malignani.

Furto. Il signor Girolamo Muzzatti, negoziante fuori porta Aquileia, fu derubato di lire 280 che teneva nella scrivania. Ha dei sospetti: l'ufficio di P. S. sta facendo indagini.

Infanticidio? In città stamane *si parlava di un infanticidio commesso ai* casali fuori porta Grazzano.

Mancandoci il tempo per assicurarci sulla verità del fatto, rimettiamo la cronaca al prossimo numero.

L'arresto del feritore di Pittoritto. Alle 4 ant. d'oggi i rr. carabinieri di Udine arrestavano a Colloredo di *Prato* Piva *Ermenegildo* di Pietro d'anni 21, colpito da mandato di cattura della r. Procura pel ferimento di Pittoritto Guido da Udine, avvenuto nelle circostanze che abbiamo narrato l'altro giorno.

Il Piva, fuggito da Terenzano, erasi rifugiato a Colloredo in casa di una sua cugina.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 e un quarto prima rappresentazione della Compagnia Francesco Pasta-Tina Di Lorenzo, colla commedia in 5 atti di Emilio Augier: *Il figlio di Giboyer*.

— Quanto prima: *Le gioie della famiglia*, commedia in 3 atti, di M. Hannequin, nuovissima per Udine.

— Prezzi serali: ingresso alla platea, palchi e galleria lire 1; pei signori militari di bassa forza e piccoli ragazzi centesimi 50; al loggione (prezzo eccezionale) 40; poltroncina distinta a bracciuoli lire 2; scanno riservato 1.

Tutte le sedie in galleria *sono* libere.

Palchi, poltroncine e scanni, si vendono al Camerino del teatro dalle ore 11 ant. alle 3 pom. e dalle 6 in poi.

Circo Zavatta. Nella prossima settimana arriverà a Udine il Circo equestre Riccardo Zavatta, il quale darà un corso di rappresentazioni.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà oggi 14 marzo in Piazza V. E. dalle ore 15 alle 16.30:

1. Marcia «Jole» — Levi
2. Mazurka «Gina» — Luciani
3. «I Vespri Siciliani» — Verdi
4. Waltzer «La sveglia» — Gatti
5. Finale 3° «La Favorita» — Donizetti
6. Polka «Ti ricordi?» — Salvi

— Programma che la stessa Banda eseguirà *domani dalle ore 15 alle 16,30*, in piazza V. E.:

1. Marcia «Fratellanza» — Moroni
2. Mazurka «Danziamo!» — Borelli
3. Sinfonia «Salvator Rosa» — Gomes
4. Waltzer «Armonia delle sfere» — Straus
5. Introduzione, duetto e finale 1° nell'Opera «Don Carlos» — Verdi
6. Galopp «A rompicollo» — Faust

Pianoforte elettrico. Il sig. Zandonella Giovanni tiene esposto in via Mercatovecchio, ex negozio Hocke, il pianoforte elettrico.

Tribunale penale.

Udienza 13 marzo.

Martini Pietro di Orzano, imputato di contrabbando, venne condannato a lire 49.50 di multa.

— Salvador Giuseppe di Rualis, imputato dell'istesso reato, venne condannato a lire 141 di multa, a dieci giorni di reclusione e ad un anno di sorveglianza.

— Conzutti Angelina da Risano, idem, venne condannata a L. 264 di multa; *ritenuto* quale civilmente responsabile il di lei padre Giuseppe Conzutti.

— Del Fabbro Luigi ed Antonio, il primo imputato di contrabbando ed il secondo quale civilmente responsabile vennero condannati, il Luigi a L. 19.80 di multa e l'Antonio a pagare la multa e le spese.

— Deborti Italia e Dorsi Maria da Bagnaria, imputate di contrabbando vennero condannate, la prima a lire 1.34 di multa, a giorni 6 di reclusione e ad un anno di sorveglianza, la seconda a cent. 29 di multa.

— Paoletti Marianna di Grions (Povoletto) imputata di furto di legna, venne condannata a giorni 25 di reclusione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 3 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	14 mar. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.1	748.1	749.6	748.4
Umido relat.	74	70	72	74
Stato di Cielo	coperto	coperto	coperto	coperto
Acqua cad. mm	—	—	—	1.0
Vento (direzione	—	—	E	E
Vento (vel. Kilom.	—	—	1	11
Term. centig.	7.0	8.4	8.2	6.8

Temperatura (massima 9.5 / minima 5.4)

Temperatura minima all'aperto 5.1

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Timori di disordini in Sicilia.

Napoli 13 — Oggi, in seguito ad un ordine telegrafico giunto a questa divisione navale, partirono da Palermo, col postale *Stura* della N. G. I. due battaglioni, che furono fusi insieme al 10 bersaglieri.

La squadra, che si trovava ancorata a Taranto, ebbe ordine di recarsi a Siracusa. Si dice che queste disposizioni sieno determinate dal timore dello scoppio di disordini in Sicilia all'arrivo dei condannati liberati dall'amnistia.

Un commento al colloquio dei cancellieri.

Parigi 14 — Il *Temps*, a proposito del colloqui fra i due cancellieri germanico ed austriaco a Berlino, dice che non bisogna affrettarsi a tirare conclusioni circa il mantenimento o la denuncia della Triplice. Questa alleanza non dipende solo dalla volontà dei diplomatici, ma anche da avvenimenti naturali ed imprevisti.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 13 marzo.

Sebbene sussistessero ancor oggi delle *ricerche*, le transazioni conchiuse *risultarono* ben minime.

Alcune greggie per telaio *furono oggetto* di discussione, senza però nulla concretare, per la decisa fermezza dei detentori da una parte, e dall'altra pel poco coraggio dei compratori.

Andarono a posto balle isolate di organzini pagandosi da 50 a 52 il bello corrente e da 52 a 54, il sublime, titolo 17/19.

Bollettino della Borsa

UDINE, 14 marzo 1896.

	13 mar	14 mar
Rendita		
Ital. 5 % contanti	89.40	90.75
» fine mese	89.½	90.85
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ... ex	301.—	302.—
» 3 % Italiane ex	286.—	284.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 ½	498.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	745.—	745.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	287.—	289.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	655.—	65 .—
» » Mediterraneo	500.—	501.—
Cambi e valute		
Francia ... chèque	110.05	109.70
Germania »	136.65	135.—
Londra »	27.76	27.63
Austria Banconote »	220.½	220.—
Corone »	114.—	114.—
Napoleoni »	21.98	21.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	81.½	82.10

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 19.16.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.25

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.18
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.55	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco